

A Santa Severina come sentinella sul monte



Veduta della Piazza di Santa Severina

Questo Paese conserva un'antica e tenace devozione al Santo di Padova, che si esprime soprattutto nella Festa del 13 giugno e nella bella e singolare benedizione alla gente con la sua statua.

Sul promontorio della costa ionico-calabra, non lontano da Crotona, si erge su un alto sperone roccioso un antico paese, ricco di storia, di cultura e di radicata religiosità: Santa Severina. Con questo nome i bizantini chiamarono l'antica Siberene, fondata nel 250 a.C. dagli Enotri, che provenivano dalla Grecia. Gli studiosi amano descrivere questo insediamento come "una veleggiante nave di pietra, che emerge da un mare disseccato".

Il fiume Neto, che attraversa la vallata del Marchesato, scorre come silente testimone e geloso custode delle antiche vicende e tradizioni che accomunarono questo borgo alla storia della Magna Grecia. Anche l'annuncio del messaggio cristiano raggiunse molto presto questo lembo delle coste calabre e Santa Severina, oltre che punto strategico per i commerci e per gli eserciti, divenne anche centro propulsore nella diffusione del cristianesimo.

In questo Paese trovarono i natali papi Antero, e Zaccaria, che governò la Chiesa tra il 741 e il 752, al tempo di Carlo Magno. I bizantini, approfittando della posizione strategica del Paese vi costruirono un imponente castello, bastioni fortificati, al punto di poterla assomigliare ad

una sentinella sulla vallata. Essi non mancarono di caratterizzare anche l'architettura sacra: ne danno testimonianza, ancor oggi, una chiesa dell'XI secolo ed il prezioso battistero circolare che si trova accanto alla Chiesa.

Questo paese conserva nella sua tradizione una antica e tenace devozione verso Sant' Antonio di Padova. Il 13 giugno, infatti, la statua del Santo, solennemente addobbata e preceduta da un gruppo di tredici ragazze vestite di bianco con in mano un giglio, viene portata in processione attraverso le vie del centro. Ogni angolo di strada ed ogni casa sembra chiedere al Taumaturgo di posare il suo sguardo e di concedere la sua protezione a quanti abitano questo antico borgo.

Rievocando un'antica tradizione, tutti cercano di appendere alla statua il proprio nastro bianco: l'offerta che contiene diventa perciò espressione di gratitudine e simbolo di affidamento. Al termine di tutti i festeggiamenti, La statua viene innalzata e fatta ruotare su sé stessa per tre volte. In questo modo si intende far giungere la benedizione e la protezione di Sant'Antonio ovunque, in ogni abitazione, ma soprattutto in ogni cuore. Il Santo di Padova, dunque, diventa simbolicamente, "nave veleggiante", castello fortificato, cinta muraria inaccessibile, sentinella vigile che respinge ogni avversità che il mare della vita spesso nasconde.

Con questi gesti la comunità di Santa

Severina chiede di poter essere accolta tra le braccia del suo Santo, per trovare sicurezza e protezione, dichiarandosi pronta, al contempo, ad accogliere nella vita quel Bambino che il Taumaturgo vuole offrire.

La festa di S. Antonio diventa per Santa Severina

un'occasione favorevole per ricordare che l'esperienza della fede ha una dimensione comunitaria e riguarda la vita di tutti i giorni. Il Paese, nel riporre la statua nella cappella, torna ad ammirare gli affreschi che ne arricchiscono le volte: quelle sacre raffigurazioni sembrano

voler ricordare che questo santo è fedele e mantiene le sue promesse. A chi lo invoca non resta che ascoltare i suoi insegnamenti ed accogliere nella vita di ogni giorno quel Bambino che Antonio continua ancora oggi ad offrire.

Luca Vincenzo Simbari

Astorino Fedele & Figli

PIANTE E FIORI - MARMI

SPECIALIZZATA PER LAVORI CIMITERIALI

INCISIONI, CORNICI E BASSORILIEVI
TRIDIMENSIONALI COMPUTERIZZATI

TEL. 0962.432797 - 338.7804780
339.1613481 - 334.2877095 - 334.2873997
VIA BERLINGUER, 112 - PETILIA POLICASTRO (KR)

Offriamo alla Santa Spina la Lampada degli Emigrati

In collaborazione con il nostro compaesano Mimmo Greco, abbiamo deciso di prendere l'iniziativa per offrire al convento della S. Spina una "Lampada degli Emigrati".

Dovrebbe trattarsi di una lampada votiva in bronzo, realizzata da Mimmo Greco, che resterà sempre accesa, giorno e notte, "perché illumini il cammino dei nostri compaesani sparsi in tutto il mondo e, per intercessione della Sacra Spina, conduca tutti sulla retta via".

Per realizzare la lampada in bronzo preghiamo i nostri lettori che sono emigrati di voler mandare un

contributo per poter coprire le spese vive dell'opera.

Li preghiamo, inoltre, di volersi fare portavoce con altri compaesani che non leggono il nostro giornale affinché anche loro possano partecipare alla spesa per la realizzazione della lampada.

Con la speranza che l'appello non cadrà nel vuoto, ricordiamo che gli estremi per il versamento delle offerte sono riportati qui sotto, insieme ai nominativi di coloro che hanno inviato l'offerta.

La Redazione

SONO PERVENUTE LE SEGUENTI OFFERTE:

Giuseppe Crisà	Firenze	€30,00	Camigliano Concetta	Milano	€ 30,00
Franco Carvelli	Torino	€15,00	Rizza avv. Amedeo	Milano	€ 50,00
Rosario Trocino	Genova	€20,00	Poerio Vittorio	Milano	€ 20,00
Papaiani Luigi	Aversa	€10,00	Lerose Domenico	Milano	€ 15,00
Trocino Maria	Mantova	€20,00	Carvelli rag. Carmine	Milano	€ 30,00
Racc. fra Petilini	Genova	€305,00	Filice Michele	Milano	€ 20,00
Famiglia Rizza	Milano	€ 30,00	Luchetta Giuseppe	Paderno D.	€ 50,00
Guzzi cav. Rosario	Milano	€ 50,00	Parise Luigi	Rovigo	€ 20,00
Carvelli Maria	Milano	€ 10,00			

Per le offerte : c.c. Postale n. 20971917 intestato a
Ierardi Francesco Via De Gasperi 78 - Petilia Policastro